

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Evolvi il rapporto fisco-contribuenti

DI MARINO LONGONI

Gli Isa non sono più una semplice "pagella fiscale". La circolare 4/E dell'Agenzia delle entrate, dedicata agli indici di affidabilità e al concordato preventivo biennale, segna un cambiamento che va ben oltre gli aspetti tecnici: gli Isa cessano di essere uno strumento che misura il comportamento del contribuente e diventano un elemento che contribuisce a determinarne il futuro fiscale. Fin dalla loro introduzione avevano l'obiettivo di favorire la compliance spontanea e premiare i contribuenti più affidabili. Oggi, però, fanno un salto di qualità: il punteggio ottenuto nel 2025 entra nella formazione della proposta di concordato per il biennio 2026-2027 e incide perfino sull'eventuale imposta sostitutiva. Non è più soltanto un indicatore statistico, ma una variabile che influisce direttamente sul rapporto con il fisco.

È il segno di un'evoluzione più ampia. Per decenni il sistema tributario si è fondato su una logica semplice: il contribuente dichiarava il reddito e l'amministrazione, eventualmente, lo controllava anni dopo. Oggi il fisco tende invece a costruire in anticipo il rapporto tributario utilizzando una quantità crescente di informazioni: dichiarazioni, dati Isa, banche dati pubbliche, indicatori economici e territoriali. Il concordato preventivo biennale rappresenta l'approdo di questo percorso, perché punta a rendere prevedibile il gettito e a instaurare un rapporto più stabile tra contribuente ed erario. Gli Isa diventano così l'infrastruttura informativa su cui si fonda questo nuovo modello.

La conseguenza pratica è immediata. La circolare chiarisce che chi ha aderito al primo biennio del concordato e intende rinnovarlo non potrà più migliorare il proprio punteggio Isa dichiarando successivamente ulteriori componenti positivi di reddito. La fotografia dell'impresa deve essere corretta fin dall'origine. La compliance, dunque, non si sposta più a valle della dichiarazione, ma a monte: nella qualità della contabilità, nella correttezza dei dati, nella coerenza tra modello Isa e dichiarazione dei redditi. Non basta più inseguire il voto; occorre costruirlo attraverso informazio-

ni complete e veritiere.

È forse questa la novità più importante della circolare. L'Agenzia richiama infatti il principio, già affermato dalla Cassazione, secondo cui i benefici premiali spettano solo se il punteggio è fondato su dati fedeli alla realtà. Oggi quel principio assume un valore ancora maggiore, perché un'informazione inesatta non altera soltanto il voto Isa, ma può incidere sulla stessa proposta di concordato e determinarne la decadenza. La fedeltà dichiarativa non è più soltanto un dovere formale: diventa il presupposto sostanziale del nuovo patto fiscale.

Cambiano così anche i compiti dei professionisti. La semplificazione dei modelli alleggerisce alcuni adempimenti, ma non riduce le responsabilità. I dati precaricati dall'Agenzia devono essere verificati, le anomalie comprese e corrette, gli effetti del punteggio valutati non solo in funzione dei benefici premiali, ma anche del futuro concordato. Gli Isa non sono più un allegato della dichiarazione dei redditi: diventano uno strumento di pianificazione del rapporto con il fisco.

Da strumento di controllo si trasformano in uno dei pilastri del nuovo rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente, un rapporto fondato sempre più sulla qualità dei dati, sulla collaborazione preventiva e sulla prevedibilità del gettito. Per imprese, autonomi e professionisti questo significa che la compilazione degli Isa non può più essere considerata un adempimento accessorio, ma una fase decisiva della strategia fiscale.

—© Riproduzione riservata—■

